

meglio la libertà della ricerca scientifica, e la dignità femminile. È dunque imperdonabile, davvero imperdonabile, quanto sta avvenendo. Tuttavia, credo che neanche voi siate molto sereni, perché dopo l'approvazione del provvedimento al Senato abbiamo assistito ad un'impudica rincorsa di chi si affrettava a parlare di aggiustamenti. La ministra Prestigiacomo e il Presidente del Senato, Pera, affermavano in quell'occasione la necessità di miglioramenti e sempre in quella occasione, in dichiarazioni pubbliche sui giornali, si esprimevano a favore di cambiamenti di sostanza per questo testo di legge. Ed ora, veniamo alla realtà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,50*)

BARBARA POLLASTRINI. Siamo in quest'aula ma nei fatti ancora una volta nulla, nulla e nulla! Abbiamo assistito a qualche tramestio con ordini del giorno, per buttare fumo negli occhi, per lenire la portata della malefatta di una legge talmente contestabile da mettere in moto l'opinione di autorevolissimi studiosi, l'appello di scienziati e di medici, che ne invocheranno l'incostituzionalità presso l'alta Corte.

Il fatto vero è che voi non potete ridurre il danno, perché quel danno lo avete lucidamente tessuto in uno scambio indecoroso — questa è la verità! — tra la speranza delle persone e l'ansia di una presunta, quanto aleatoria, legittimazione presso una parte delle gerarchie ecclesiastiche. Avete svenduto la speranza di essere madri e padri, appoggiandosi ad una medicina che possa curare la sterilità in aumento. Avete svenduto la speranza della ricerca sulle cellule staminali, che potrebbero curare malattie oggi inguaribili. Avete svenduto la speranza di vivere una maternità più serena, quando si è affetti da gravi malattie genetiche. Avete svenduto la speranza di nascere sani (e non belli e con gli occhi azzurri, come diceva poc'anzi l'onorevole Cè!). Avete svenduto la speranza di evitare un aborto terapeutico, così come la speranza che il ricorso alla

fecondazione avvenisse nella massima trasparenza, in sicurezza, riconoscendo quei limiti che, per primi, propongono ricercatori, scienziati, medici, legislatori onesti, e che proponiamo noi stessi.

Avete voluto una legge che sceglie un'unica ristretta etica, che non rappresenta neppure, come dimostrano i voti in quest'aula, la ricchezza del pluralismo dei credenti. È una legge di rivincita sulla libertà e sulla responsabilità delle donne, con un'ansia di rivalsa. Al riguardo, penso agli interventi numerosi e al commento del senatore Andreotti, quando sottolineava che il significato profondo di questo testo è la possibilità di ricreare un clima favorevole alla rimessa in discussione della legge n. 194 del 1978. E, care colleghe e cari colleghi, non bastano i pannicelli caldi di un ordine del giorno per eliminare dalla nostra preoccupazione, dalla preoccupazione di tante donne e di tanti uomini italiani, la vera finalità.

Aveva ragione l'onorevole Montecchi quando ha chiesto che vi fosse una chiarificazione su un punto che noi riteniamo nodale. Il nostro presente, con i progressi della scienza e della medicina, pone in modo ricorrente la necessità di governare materie eticamente sensibili, che pongono interrogativi e suscitano dubbi; tuttavia, di governare cercando soluzioni il più possibile vicine al principio di speranza e, al tempo stesso, al principio di responsabilità.

La libertà di coscienza appartiene a tutti: non è infatti in discussione, collega Monaco.

Tuttavia, il legislatore ha un dovere in più, quello di fare proprio il pluralismo morale e culturale ed il principio di laicità dello Stato, proponendo soluzioni sagge e capaci di costruire un'etica pubblica davvero condivisa. Una classe dirigente è tale, almeno per me, se affronta con spirito aperto e dialogante i temi di frontiera e se si fa vanto non delle preclusioni, ma del lavoro faticoso di relazione tra culture, convinzioni e religioni per individuare il terreno più avanzato, più utile alle persone e più sicuro.

Vorrei concludere il mio intervento con due immagini. Una è quella dei bambini nati attraverso la fecondazione assistita. Sono migliaia i bambini che hanno festeggiato un compleanno collettivo e che ora potrebbero sentirsi più soli, meno uguali, circondati da un immaginario ingiusto ed ingiustificato da un alone di diversità. L'altra è quella offerta dalla ricerca condotta dall'ISPO, secondo cui la larga maggioranza dei credenti, dei praticanti e non praticanti, di destra o di sinistra, ritiene inadeguato ed inopportuno questo provvedimento; soprattutto, non gradisce un'ingerenza su scelte intime che non ammettono una pervasività così invasiva da parte di istituzioni partitiche o ecclesiastiche che siano.

Il provvedimento in esame, insomma, consuma un ulteriore distacco dal sentire di un paese, già scosso nel suo sentimento sociale, incerto per il suo futuro ed alla ricerca di riferimenti morali e politici davvero seri.

Scrivono il poeta Walt Whitman: ritenere che la democrazia abbia a che fare solo con le elezioni, la politica ed il nome del partito è giusto, ma — egli dice — essa è utile solo laddove si diffonde, fiorisce e matura nella cultura, nelle più alte forme di relazioni tra gli uomini e nelle loro convinzioni di fondo.

Ho fiducia nel nostro paese, nel quale vi sono persone che hanno convinzioni di fondo, persone non rinunciatricie, medici che rivendicano una deontologia, scienziati che non demordono e donne lungimiranti, nonché un'opinione pubblica straordinariamente viva, che si è rimessa in marcia per far prevalere, con una politica umana e moderna, la speranza contro la paura, la laicità contro l'integralismo, la luce contro il buio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le polemiche

che hanno accompagnato tale provvedimento hanno messo in luce l'anacronismo nel quale a volte versa, su temi come questi, il nostro discorso pubblico. È paradossale, ma all'inizio del ventunesimo secolo la nostra comunità politica sembra ancora affetta, a volte, da una sorta di sindrome di Porta Pia. Tutto, infatti, è stato interpretato all'insegna della vecchia contrapposizione tra Chiesa e Stato e della presunta irriducibile alterità di valori tra laici e cattolici.

Siamo rimasti chiusi dentro questo antico schema, nonostante esso fosse evidentemente contraddetto dallo stesso testo di legge. La Chiesa, infatti, non può in alcun modo accettare ciò che il provvedimento ammette, né la liceità della fecondazione omologa né che ad essa possano farvi ricorso le cosiddette coppie di fatto. Questo provvedimento può pertanto essere, come tutti gli altri, giusto o sbagliato, ma Porta Pia ed il clericalismo non c'entrano niente.

Si tratta di una laicissima legge dello Stato che prova a fare i conti con uno dei fenomeni più importanti e potenzialmente sconvolgenti del nostro tempo: l'intervento della tecnologia sulla nostra vita, sui corpi umani e sul ciclo naturale dell'esistenza.

Noi, donne e uomini chiamati a legiferare su un problema così grande della modernità, siamo obbligati a farlo, praticando — concordo con lei, onorevole Fassino — la costante umiltà del dubbio, non l'arrogante protervia delle certezze. È proprio ciò che questo Parlamento, non il Governo, onorevole Pollastrini, ha provato a fare, cercando una sintesi tra la pluralità delle libere convinzioni presenti tra di noi, maggioranza ed opposizione.

Di questa meritoria opera di sintesi, il gruppo di Forza Italia intende sottolineare la svolta storica che essa rappresenta: finalmente l'Italia ha una legge sulla fecondazione assistita. Si chiude l'era del vuoto normativo, comincia quella della regolazione; è una grande conquista per tutti ! Tuttavia, occorre sottolineare la parola « comincia », poiché questa legge in realtà è un lavoro in progresso; lo stesso testo prevede, infatti, che la normativa

debba considerarsi flessibile nel tempo, rivista almeno ogni tre anni, in permanente relazione d'ascolto con le acquisizioni della ricerca scientifica.

In tale quadro Forza Italia indica, quali punti da sottoporre a verifica, quello riguardante la possibilità di ricerca e di intervento in ordine alle eventuali malformazioni dell'embrione e quello relativo alla revoca, soprattutto in ordine a possibili rischi per la salute della donna. Su tali punti, a nostro parere, restano aperti dubbi, che indichiamo alle future linee guida del Ministero della salute come nodi ancora da sciogliere.

Una seconda considerazione, più eminentemente politica, si può riassumere in una dichiarazione che Forza Italia intende rendere ufficiale in quest'aula, allo scopo di dissolvere alcune voci infondate: non è mai stata e non è in alcun modo nostra intenzione partire da qui per rivedere la legge n. 194 del 1978 in materia di aborto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là degli specifici dubbi che ciascuno di noi continuerà a frequentare nei propri giudizi, ritengo che questo testo proponga una linea politico-culturale largamente condivisa: il Parlamento italiano non intende affidare il rapporto tra tecnologia e vita alla pura legge della domanda e dell'offerta del seme. È questo il vero cuore della discussione, che può ovviamente non essere condiviso, ma esso — come ho già detto — non può e non deve essere confuso con il vecchio contrasto tra fede cattolica e ragione laica. Siamo un passo oltre!

La sfida della tecnologia genetica pone infatti tutti noi, credenti e non credenti, di fronte ad un orizzonte inedito di questioni, diverso — onorevole Villetti — dal divorzio e dall'aborto, perché in questo caso si può giungere al limite della creazione artificiale. Il cattolico deve saper misurare il proprio concetto di persona e di bene comune all'interno delle nuove aspettative di una società aperta e il laico deve porre attenzione a non fare della propria idea di libertà l'arido albergo di

pure procedure formali, orfane di ogni principio morale. Laico non può diventare sinonimo di nichilista!

Le società di oggi non sono immaginabili come una somma di monadi isolate, ma come una rete di soggettività e di comunità, che interagiscono tra loro e il nostro pensiero deve sapersi confrontare con questa nuova era. Tuttavia, non riusciremo a farlo se non supereremo alcuni luoghi comuni che si sono affermati negli scorsi decenni, in particolare la convinzione che l'idea di libertà e il progresso di una democrazia coincidano con l'illimitata estensione dei diritti individuali. Più diritti per l'individuo, uguale più libertà e più democrazia. Si tratta di una verità, ma soltanto parziale, in quanto finisce per nascondere ogni riferimento a quei diritti naturali dell'uomo e della specie che pure compongono l'universo della nostra libertà.

La libertà liberale non è fatta solo di diritti individuali. In realtà, il benessere e il progresso di una democrazia liberale dipendono dall'equilibrio che di volta in volta le società riescono a creare tra questi tre diversi tipi di diritti: quello individuale, quello di comunità, quello della specie. Basti pensare come nelle società di oggi non sempre ci troviamo di fronte alla rivendicazione di un diritto contro l'abuso, ma assai spesso all'affermazione di un diritto contro un altro diritto.

Per stare al tema, se si considera un diritto individuale e irrinunciabile quello alla fecondazione eterologa, cosa fare poi di fronte ad un diritto naturale, quasi ontologico, come quello del figlio di conoscere e frequentare il proprio padre?

La nostra discussione è stata difficile perché non è vero che il Parlamento e la sua maggioranza contrastano con un abuso il diritto degli individui, ma in quanto discutono su un diritto rispetto ad un altro; e se questa resta l'alternativa, è naturale che per noi prevalga il secondo tipo di diritto. Infatti, negando la fecondazione eterologa, si pone certo in essere una limitazione legislativa, ma in caso contrario si darebbe inizio ad un vero e proprio salto di civiltà.

Se questo orizzonte preoccupasse soltanto le coscienze cattoliche sarebbe davvero assai grave, ma per fortuna non è così. Non il Cardinal Ruini, ma Jacques Testart, lo scienziato padre della prima bambina concepita in vitro, ha ammonito tutti noi a ricordare come: «Al di là dell'interesse individuale e di un ingenuo desiderio, ciò che sta avvenendo è una vera rivoluzione alla quale occorre avvicinarsi sostenendo con umiltà la dimensione etica della vita umana. ».

E ancora, non il cardinale Sodano, ma un pensatore laico di sinistra come Jurgen Habermas ha segnalato il rischio di scivolare in una genetica liberista regolata — cito testualmente — solo dalla legge della domanda e dell'offerta. La ricerca sugli embrioni e la diagnosi di pre-impianto — ha scritto Habermas — turbano gli animi soprattutto perché esemplificano i pericoli evocati dalla metafora di un'eugenetica selettiva della razza umana. Noi speriamo che le parole di Habermas facciano riflettere soprattutto i colleghi della sinistra. Vedete colleghi, e questo lo dico con lo stesso rispetto che ha mostrato l'onorevole Fassino parlando di oscurantismo, al contrario di quanto avete pensato e detto, Forza Italia non è un partito liberista, ma persegue la strada di un liberalismo responsabile in economia come nelle questioni etiche. Voi, o alcuni di voi, invece, rischiano di dare vita ad una curiosa miscela, accoppiando oggi all'antico, mai sopito, statalismo economico una sorta di liberismo etico: uno Stato dirigista che domina su una società di individui solitari che hanno smarrito o rischiano di smarrire ogni traccia di identità familiare, configurando così un modello inquietante.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, viviamo in un'epoca che annulla le vecchie dislocazioni culturali; peraltro, solo in Italia le parole « laico » e « cattolico » hanno finito per essere assunte come espressioni di identità politiche; nel resto dei paesi occidentali, tutti siamo laici, anche i cattolici, se non indossano la tonaca, e i loro valori concorrono, al pari di tutti gli altri, alla formazione dell'identità nazionale e delle leggi dello Stato. Per anni da noi non

è stato così; l'eredità della questione romana e poi forse anche il particolare rapporto tra la democrazia cristiana e la Chiesa hanno tenuto in vita quest'anacronistica anomalia. Al contrario, quella che oggi votiamo è una delle prime leggi che attengono alla sfera della coscienza nella quale le coscienze di tutti, laici e cattolici, hanno collaborato per superare antiche barricate e vincoli confessionali. Quella al nostro esame non è una legge perfetta, ma è certamente un grande passo in avanti soprattutto per chi voglia capire l'inedito scenario che abbiamo di fronte.

Colleghi, sull'Italia non incombe il rischio di alcuna teocrazia; semmai il problema per tutto l'Occidente è quello della tecnocrazia: è questo il vero dio dei nostri tempi. Il matrimonio tra scienza e corpo rischia di farci entrare in una nuova era — quella del consumismo biotecnologico — che può alterare l'equilibrio naturale tra l'uomo e la vita. Può darsi che abbia ragione Emanuele Severino che sostiene che ormai il dominio della tecnica è irreversibile. In questo caso, questa nostra battaglia s'inserirebbe, come diceva poc'anzi l'onorevole Villetti, all'interno di una guerra già perduta, ma non per questo non varrebbe la pena di battersi.

La bussola dei nostri valori rende sacra la libertà della ricerca, ma essa, onorevole Fassino, si può fare anche sulle cellule staminali adulte; la stessa bussola, soprattutto dopo le tragedie del XX secolo, ci ricorda come l'ultima parola sulle finalità della ricerca debba spettare alle comunità democratiche. Di queste finalità abbiamo discusso in tutto questo periodo sulla proposta di legge in esame, e non vale la pena di sminuire una grande discussione, che questo Parlamento ha svolto, ricorrendo ancora a scontri ideologici.

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, si avvii a concludere.

FERDINANDO ADORNATO. Concludo, Presidente. Di queste finalità dobbiamo discutere, credenti e non credenti, uniti in una nuova alleanza psicologica, autonoma da ogni confessione come da ogni ragione

tecnica e animata solo dalla laicità di chi coltiva sempre il dubbio e dalla determinazione di chi non vuole modificare l'identità di una civiltà fondata sul primato della persona (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i tempi a disposizione per ciascun gruppo parlamentare sono ormai esauriti. Per la cortesia che mi contraddistingue e per il diritto dei parlamentari di esprimersi durante le dichiarazioni di voto finale, concedo ad ogni parlamentare trenta secondi di tempo per intervenire per dichiarazione di voto a titolo personale. Mi scuso fin da adesso se, in ordine ai tempi, sarò fiscale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intervengo per dire al Governo e alla maggioranza di aver voluto a tutti i costi una legge crudele; e l'avete voluta ottusamente e contro ogni richiamo alla ragione e al buon senso, e persino contro la dignità che è dovuta ad un paese civile e laico come il nostro. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, alla modernità dell'Europa, alla libertà della ricerca scientifica, al desiderio di maternità e di paternità, ma soprattutto sbattete la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne che volete trasformare in fantasmi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele, l'avete voluta ottusamente, contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, perfino alla dignità che è dovuta a un paese civile e laico come l'Italia.

Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa moderna, alla libertà della ricerca scientifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare come la proposta di legge in esame sia autoritaria e contraria alla libertà di scelta e come con questo voto si sbatta la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa moderna, alla libertà della ricerca scientifica e al desiderio di maternità e paternità. Si sbatte la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne. Diremo « no » insieme alla maggioranza del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ribadisco la mia netta contrarietà alla proposta di legge in esame, che attenta alla dignità che è dovuta a un paese civile e laico. Sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa moderna, alla libertà della ricerca scientifica e al desiderio di maternità e paternità. Ma, soprattutto, sbattete la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne, che trasformate in fantasmi senza volto e che vorreste senza parole. Dico « no » a questa legge crudele.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Insieme alla maggioranza di questo paese, diciamo « no » a questa legge crudele, che è un'offesa per un paese civile e laico come il nostro. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità, alla libertà della ricerca scientifica, al desiderio di maternità e paternità. Ma, soprattutto, sbattete la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne, che volete trasformare in fantasmi. Noi vi diciamo « no ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele, l'avete voluta ottusamente, contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, persino alla dignità che è dovuta a un paese civile e ormai laico, qual è l'Italia. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa moderna, alla libertà della ricerca scientifica e al desiderio di maternità e paternità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele, medievale e incostituzionale, l'avete voluta contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, persino alla dignità che è dovuta a un paese civile e laico come l'Italia. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa, alla libertà della ricerca scientifica, a tutti noi e alla salute delle persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele e medievale, sbagliata e incostituzionale. L'avete voluta contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, persino alla dignità che è dovuta a un paese civile e laico come l'Italia. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, all'Europa, alla libertà della ricerca scientifica, al desiderio di maternità e paternità, alla salute delle persone. Ma, soprattutto, sbattete la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ottone. Ne ha facoltà.

ROSELLA OTTONE. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele, l'avete voluta ottusamente, contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, alla dignità che è dovuta a un paese civile come il nostro. Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità del nostro Stato, all'Europa moderna, alla libertà della ricerca scientifica, al desiderio di maternità e paternità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Coluccini. Ne ha facoltà.

MARGHERITA COLUCCINI. Avete voluto a tutti i costi questa legge crudele, l'avete voluta ottusamente, contro ogni richiamo alla ragione, al buonsenso, persino alla dignità che è dovuta a un paese civile come l'Italia.

Con questo voto sbattete la porta in faccia alla laicità dello Stato, alla libertà di ricerca scientifica e al desiderio di maternità, ma soprattutto sbattete la porta in faccia alla soggettività e alla libertà delle donne. Noi, insieme alla maggioranza di questo paese, vi diciamo « no » (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, siccome so che si voterà segretamente, allora voglio confermare palesamente come voterò. E voglio anche tranquillizzare i colleghi Rosso e Adornato che, da vecchio liberale, conosco la differenza che separa il laicismo dal liberalismo. Quanto a questa lezione, forse qualcuno l'ha imparata un po' tardi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ringrazio il relatore, onorevole Dorina Bianchi, e il presidente della XII Commissione affari sociali, onorevole Palumbo, per il lavoro scrupoloso che hanno svolto e anche per la cortesia con cui rinunciano all'intervento.

Avverto altresì che, essendone stata fatta richiesta dai gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto, la votazione finale avrà luogo a scrutinio segreto.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 47 ed abbinate-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione finale a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 47 ed abbinate-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione — Alcune deputate di gruppi di opposizione indossano sul viso una maschera bianca).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Vedi votazioni*).

« Norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-B):

<i>(Presenti</i>	<i>502</i>
<i>Votanti</i>	<i>499</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>250</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>277</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>222).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Masini e Vascon non sono riusciti a votare.

Onorevoli colleghi, vi prego, un momento di silenzio.

In occasione della Giornata della memoria dell'esilio delle popolazioni italiane dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (ore 19,15).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo)* Onorevoli colleghi, esattamente un anno fa ho voluto ricordare, in quest'aula, la drammatica vicenda dell'esilio delle popolazioni italiane dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, in coincidenza con la giornata della memoria di quegli eventi celebrata dalla federazione delle associazioni degli esuli.

Oggi, l'attribuzione di un riconoscimento ai familiari delle vittime delle foibe e l'istituzione della giornata della memoria con la solennità della legge sono temi iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea della Camera dei deputati. È un fatto di grande rilievo che testimonia un percorso importante e che è stato ricordato questa mattina, a Padova, dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini.

Sulla verità storica della tragedia delle foibe e delle persecuzioni di centinaia di migliaia di italiani compiute nel nome dell'odio interetnico e della cecità delle ideologie, non vi sono discussioni: ogni dubbio è stato tacitato dall'oggettività eloquente delle fonti, dei documenti e delle testimonianze.

Oggi, a più di cinquant'anni, ci sono però anche le condizioni per riflettere su quelle drammatiche vicende con uno spirito diverso, come ha evidenziato in questi giorni chi mi ha preceduto alla Presidenza della Camera, l'onorevole Violante. Possiamo leggerle nella loro interezza, senza ipocrisie e senza riserve mentali: il cammino semisecolare compiuto nel segno dei valori della Costituzione, oggi patrimonio condiviso da tutti gli italiani, ci assicura la serenità di giudizio e l'equilibrio necessario.

È una responsabilità alla quale non possiamo sottrarci, se vogliamo costruire

una nuova e più avanzata fase della vita democratica del paese. La Camera ha l'opportunità di dimostrare all'Italia che nelle istituzioni è presente e — come io auspico — largamente condivisa una nuova consapevolezza: si tratta non di contrapporre l'orrore all'orrore o l'odio all'odio, ma di compiere una semplice operazione di verità.

Nel rinnovare il commosso tributo della Camera dei deputati al percorso di dolore affrontato da quei nostri concittadini innocenti, auspico che la discussione odierna possa contribuire ad orientare lo sguardo del nostro paese verso il futuro ed a lasciare definitivamente alle spalle la tragedia del secolo che da poco si è concluso (*Prolungati applausi — Le deputate Titti De Simone e Valpiana continuano ad indossare sul viso una maschera bianca — Dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Via la maschera ! »*).

Onorevoli colleghi ... (*Dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale si grida: « Vergogna, vergogna ! » e: « Fuori, fuori ! »*). Onorevoli colleghi ! Onorevoli colleghi !

Onorevole Titti De Simone, la prego, per cortesia. Onorevoli colleghi, come voi capite, si riferiva, in modo del tutto improprio, ad un provvedimento precedentemente approvato. Onorevole Titti De Simone, la prego ! Onorevole Titti De Simone, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Valpiana, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Titti De Simone, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Onorevole Valpiana, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Vi prego di prendere posto fuori dall'aula (*Le deputate Titti De Simone e Valpiana escono dall'aula*).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 19,20).

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla trattazione del punto 5, recante il seguito della discussione della proposta di legge n. 1874, in

materia di concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibaiti. Invito i presidenti dei gruppi ad esprimersi al riguardo, tenendo presente che esiste un problema procedurale. Infatti la Commissione bilancio ha esaminato ulteriori proposte emendative della Commissione, sulle quali ha espresso un parere favorevole con condizioni: a tale proposito il regolamento prevede di attendere il giorno successivo a quello di presentazione per la votazione di emendamenti recanti oneri, a meno che non vi sia un assenso unanime di tutti i gruppi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, proprio per corrispondere in maniera corretta ed opportuna alle sue altissime parole, credo che abbia un significato particolare per la Camera votare, oggi che è il giorno della memoria, questa proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*).

Ricordo anche che quelle a cui lei ha fatto riferimento sono proposte formulate unanimemente dalla Commissione, che ha voluto aggiungere alla giornata della memoria anche la previsione di un museo, e che il riferimento al giorno successivo al quale lei correttamente ci ha richiamato serve per conseguire il parere della Commissione bilancio. Tuttavia, in questo caso sulle proposte emendative la Commissione bilancio si è già espressa in modo favorevole.

Quindi, signor Presidente, credo che sarebbe davvero importante — richiamo su questo punto tutti i gruppi — poter dare questo segnale, approvando oggi la proposta di legge in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ovviamente, sono d'accordo con lei perché ho proposto l'inversione dell'ordine del giorno, come anche sono d'accordo con lei sull'interpretazione relativa alle proposte emendative proposte sottoposte all'attenzione della Commissione bilancio, perché è

la realtà dei fatti. In ogni caso, sono tutore del regolamento e se un presidente di gruppo me lo chiede devo rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina: su questo non posso transigere. L'importante è che non vi siano obiezioni.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi non siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno. Vogliamo infatti discutere il provvedimento pacatamente ed avere tutto il tempo per poterlo fare nella giornata di domani. A quest'ora francamente non è possibile discutere una questione come questa.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, proprio in virtù della esortazione sua e anche del presidente del gruppo di Forza Italia, noi potremmo affrontare l'esame del provvedimento ed eventualmente accantonare le proposte emendative della Commissione. Infatti, se il problema è questo, credo sia possibile andare avanti nell'esame del provvedimento e poi attendere il giorno successivo.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, il suo intervento è chiarissimo. Colleghi, sdrammatizziamo il problema. L'onorevole Bruno fa una proposta che è ineccepibile per cui, riassumendola, si inizia l'esame del provvedimento e quando si arriva alle proposte emendative le si accantona, mentre il voto finale sarà espresso nella giornata di domani.

Onorevoli colleghi, è inutile aprire ora un dibattito su questo punto, anche perché gli uffici mi fanno notare che forse bisognerebbe accantonare tutto l'articolo 1.

Comunque, seguiamo la via maestra. È chiaro che, nel momento in cui mi si fa

notare l'esigenza di accantonare, io debbo applicare il regolamento e lo applico facendo riferimento al giorno successivo.

Si può evidentemente iniziare ad incardinare il provvedimento, ma è ovvio che il voto finale non vi potrà essere prima di domani.

A questo punto, seguiamo le procedure. Per invertire l'ordine del giorno è necessario che si esprima l'Assemblea. Pertanto, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, noi siamo favorevoli a questo provvedimento, come fanno i colleghi con i quali abbiamo collaborato. Tuttavia, se ne iniziassimo l'esame adesso, non potremmo concluderlo stasera ed io credo sarebbe più utile, su un provvedimento di tal genere, avere un dibattito disteso. So che i colleghi non sono d'accordo ed esprimeranno la loro opinione; noi siamo di questo avviso ed abbiamo espresso la nostra. Tuttavia ritengo che, su questo tema, non sia il caso di giungere ad una forzatura, ad una divisione, dato che si tratta di una questione sulla quale si può raggiungere una vasta unità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che almeno i presidenti di gruppo seguissero il mio ragionamento. Il Presidente ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno nell'ipotesi che vi fosse, da parte di tutti gruppi parlamentari, la disponibilità in ordine alla disposizione di cui al comma 5-bis dell'articolo 86 del regolamento. Poiché i deputati del gruppo di Rifondazione comunista hanno posto tale questione, dal loro punto di vista — legittimamente, poiché il regolamento li tutela —, io ritirerei la mia proposta e passerei alla trattazione della proposta di legge sulla grazia.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo che l'Assemblea sia chiamata a pronunciarsi sulla proposta di procedere immediatamente alla trattazione della proposta di legge in materia di concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, senza alcuno spirito polemico nei confronti degli altri gruppi, perché riteniamo importante iniziare questo provvedimento proprio oggi. Poi ciascuno si assumerà le proprie responsabilità...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal gruppo di Forza Italia di passare al punto 5 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Prendo atto che gli onorevoli Realacci, Frigato e Spina Diana hanno votato in modo erroneo.

Seguito della discussione della proposta di legge Menia: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1874) (ore 19,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Menia: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati.

Ricordo che nella seduta del 4 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 1874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge e delle proposte emendative ad essi presentate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 1874 sezione 1*).

Avverto che, prima dell'inizio della seduta, sono state ritirate le proposte emendative Menia 01.01 e Maran 01.02 e che la Commissione ha presentato le ulteriori proposte emendative 01.03 e 01.04.

Ricordo che su tali proposte emendative la Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere, formulando talune condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Le proposte emendative in questione, tuttavia, comportano oneri finanziari; pertanto, come ho già detto, esse non possono essere poste in votazione nella giornata odierna se non con il consenso unanime di tutti i gruppi. Dal momento che tale consenso non c'è, saranno accantonate ed esaminate nella seduta di domani.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A – A.C. 1874 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Menia 01.01 e Maran 01.02...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saia, ma vorrei ricordarle che gli articoli aggiuntivi 01.03 e 01.04 della Commissione sono stati accantonati, mentre gli articoli aggiuntivi Menia 01.01 e Maran 01.02 sono stati ritirati. Pertanto, la invito ad esprimere il parere sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 1.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.2 e 1.3, Boato 1.1 e Valpiana 1.4.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.2.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>428</i>
<i>Votanti</i>	<i>421</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>255).</i>

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>428</i>
<i>Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>14</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>405).</i>

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che l'onorevole Alfonso Gianni ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come si è capito, anche se c'è stata un po' di confusione nell'avvio dei nostri lavori — che è stato comunque opportuno iniziare nella giornata odierna, per la singolare coincidenza della data del 10 febbraio, giornata della memoria e dell'inizio dell'esame in Assemblea di questo provvedimento —, si è registrata prima nella Commissione affari costituzionali e questa mattina nel Comitato dei nove una larga convergenza — anche se non una totale identità di posizioni —, che credo permetterà l'approvazione della proposta di legge al nostro esame, così come modificata dalle proposte emendative che saranno poste in votazione nella giornata di domani, a larghissima maggioranza.

Tuttavia, vi sono alcune osservazioni che è opportuno rimangano agli atti di questa Assemblea, almeno per memoria, riguardo a talune proposte emendative presentate. Una di queste è il mio emendamento 1.1, che reca anche la firma di alcuni colleghi del centrosinistra della I Commissione, e che riguarda un provvedimento che nella passata legislatura era stato approvato in quest'aula, anche in quel caso, a larghissima maggioranza. Si trattò di un testo che purtroppo — a mio avviso, per un errore politico — all'epoca non fu successivamente condiviso dall'altro ramo del Parlamento.

Il mio emendamento 1.1, sottoscritto anche dagli onorevoli Bressa, Leoni, Maran e Rosato, specifica meglio quanto previsto dall'articolo 1 e, come ho già detto, riprende esattamente il contenuto normativo di ciò che noi, insieme (centro-destra e centrosinistra, sia pure con alcune posizioni di dissenso), votammo a larghissima maggioranza nella scorsa legislatura: è questo il motivo per cui lo abbiamo nuovamente presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividiamo il proposito di istituire uno speciale riconoscimento per i congiunti degli infoibati. Con le nostre proposte emendative, tra cui quella in esame, ci proponiamo di avvicinare il testo del provvedimento a quello approvato, proprio qui alla Camera dei deputati, nel corso della passata legislatura.

Non si tratta di una questione che attiene ad un giudizio sulla vicenda storica. L'esempio più eloquente del passo avanti compiuto, impensabile solo dieci anni fa, è costituito dagli esiti di una commissione bilaterale storico-culturale, costituita nel 1993 dai due Ministeri degli affari esteri, quello italiano e quello sloveno, proprio su sollecitazione di quanti ritenevano che il problema delle foibe non dovesse più continuare ad essere una « pietra di inciampo » nei rapporti tra i due popoli.

Pur avendo alle origini un'attenzione precisa al problema delle foibe, tale commissione ha in realtà esteso il suo campo d'interesse all'arco cronologico che va dal 1880 al 1956 e, dunque, all'intero periodo in cui si verificarono i più acuti conflitti tra italiani e sloveni.

Nel suo rapporto finale, quella commissione bilaterale ha affrontato la questione delle foibe del 1945 alla luce delle acquisizioni storiografiche più recenti. Accettando la categoria della violenza di Stato, si è affermato che arresti, deportazioni ed uccisioni — cito testualmente — si verificarono in un clima da resa dei conti per la violenza fascista e di guerra ed appaiono, in larga misura, il frutto di un progetto politico preordinato, in cui confluivano diverse spinte: l'impegno ad eliminare soggetti e strutture ricollegabili, anche al di là delle responsabilità personali, al fascismo, alla dominazione nazista, al collaborazionismo, allo Stato italiano, assieme ad un disegno di epurazione preventiva di oppositori reali, potenziali o presunti tali, in funzione dell'avvento del regime comunista e dell'annessione della Venezia Giulia al nuovo Stato iugoslavo.

Ciò detto, però, come abbiamo sostenuto in sede di discussione sulle linee generali, vogliamo evitare che si cerchi di determinare, attraverso le previsioni contenute nella proposta, l'identificazione aberrante tra guerra di regime e guerra patriottica e quella tra il fascismo e l'Italia.

Per il proponente, la X MAS ed i vari battaglioni fascisti impegnati nella repressione antipartigiana avrebbero agito, alla fine, in nome della patria ed in difesa della nazione. Noi non crediamo che le cose siano andate così. C'è il rischio che, dietro la ricordata interpretazione, vi sia, ancora una volta, l'uso della memoria delle vittime da parte dei contendenti. Ma è proprio questo uso che deve avere termine! Nella proposta di integrazione, che riprende quella approvata nella scorsa legislatura, noi indichiamo precise esclusioni proprio al fine di scansare tale eventualità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, ha ragione il collega Maran quando afferma che l'emendamento da lui pure sottoscritto intende riproporre il testo esaminato nella scorsa legislatura. Tuttavia, nella precedente legislatura, la maggioranza era diversa! Questo provvedimento, nato in maniera diversa, ha abbandonato un'interpretazione che, in taluni punti, divergeva dalla nostra.

Ad ogni modo, il testo approvato dalla Commissione esclude già da ogni riconoscimento tutti coloro a carico dei quali sia stato accertato il compimento di delitti efferati contro la persona. L'individuazione di una categoria generale ed astratta è proprio quello che la legge deve fare e, di fronte a tale individuazione, nessuna specificazione sarebbe opportuna. In particolare, quelle che vorrebbe introdurre il collega Maran sono pericolosamente suggestive perché, sostanzialmente, lasciano intendere che le foibe sono piene di collaborazionisti, di gente che si è resa responsabile di azioni tra le più efferate nei

confronti di ebrei, di sloveni, e così via. Al contrario, ciò che noi riconosciamo, in questo provvedimento, è che è stato perseguito un grande disegno di sterminio di italiani, ma non soltanto di questi (c'erano italiani, sacerdoti, sloveni e croati anticomunisti).

In altre parole, la specificazione proposta dal collega Maran tende a far passare, subdolamente, la tesi secondo la quale le foibe sono sostanzialmente piene di criminali. Si tratta di una tesi giustificazionista, se non negazionista, proprio come quelle che abbiamo già dovuto sopportare per cinquant'anni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello al nostro esame è, senza ombra di dubbio, un provvedimento di enorme portata storica. Dopo svariati decenni di silenzio, finalmente, in Parlamento si parla di quell'orrenda e ripugnante pagina storica che è nota come tragedia delle foibe.

Se è vero, com'è vero, che la storia la scrive chi vince, nel caso di specie si può affermare che la storia non è stata neanche scritta: il dramma delle foibe è stato — in gran parte e per lungo tempo — ignorato. Quel poco, anzi quel pochissimo che è stato scritto proviene, come ho detto prima, dalla penna del vincitore, tant'è che la parola « foiba » non appare nemmeno in tutti i vocabolari della lingua italiana; per non parlare dei libri scolastici, ai quali, nella maggior parte dei casi, tale parola è addirittura sconosciuta!

Quindi, oggi, in quest'aula, siamo di fronte ad una corretta lettura della storia riguardante eventi accaduti alla fine della seconda guerra mondiale e successivamente. Tutti noi dobbiamo avere il coraggio e l'onestà politica di ammettere che tali fatti, d'inaudita ed imparagonabile ferocia, hanno continuato a verificarsi anche dopo la conclusione del conflitto bellico. Quel che è peggio è che gli autori di simili fatti,

successivamente, hanno goduto di veri e propri benefici con — assurdo dell'assurdo! — risarcimenti pensionistici mensili, pagati con moneta americana, una moneta che, in tali circostanze, non faceva per nulla schifo, anzi, per loro emanava un « profumo gradevole »!

Credo che, a tal proposito, non servano ulteriori commenti, checché ne dicano coloro i quali, oggi, a distanza di tanti anni, non hanno ancora maturato un minimo di razionalità e di dignità politica; coloro i quali, oggi, fanno i buonisti; coloro i quali mai hanno ammesso le palesi colpe degli esponenti politici dell'epoca; coloro i quali, invece di denunciare i colpevoli, li hanno protetti, rendendoli praticamente intoccabili, procurando loro comodi e confortevoli soggiorni in determinati paesi del blocco sovietico, consentendo loro di rientrare nel proprio paese dopo la prescrizione dei reati di cui erano colpevoli. Ne cito uno per tutti (chi ha letto qualcosa sulle foibe, lo ricorderà): il boia di Pisino, tale Ivan Motika, morto di morte naturale pochi anni fa, comodamente a casa sua, senza mai essere disturbato.

Ebbene, sto puntando il dito coscientemente contro coloro i quali, a conoscenza di ingiuste ed immotivate protezioni politiche, pur avendone l'autorità, non hanno mai operato affinché si potesse dare legittimo riconoscimento sia ai morti trucidati vigliaccamente nelle foibe sia ai loro familiari.

Onorevoli colleghi, non esistono morti di destra e di sinistra, ma morti e martiri, famiglie spogliate di tutto, persino della possibilità di piangere sulla tomba dei propri cari, famiglie i cui componenti attendono da molti anni un legittimo riconoscimento, un gesto di pura ed unica dignità. Questo provvedimento, dunque, rappresenta un riconoscimento morale che solo lo Stato può garantire; anzi, solo questo Governo ha saputo onestamente e coerentemente garantire tale riconoscimento a chi oggi piange su morti assurde.

Signor Presidente, lei, durante la commemorazione (considerata la data odierna), ha provveduto all'espulsione dall'aula di due parlamentari che, andando oltre il

motivo del contendere, hanno mantenuto la maschera in questa sede. Con pieno senso politico, ricordo che, in quest'aula, determinati parlamentari dovrebbero portarla sempre la maschera! Che si vergognino (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, sono soddisfatto che oggi questo Parlamento discuta del provvedimento in esame, ponendo attenzione su un fatto dimenticato da troppi anni.

Ricordo che nel Comitato dei nove abbiamo compiuto un grande sforzo per trovare un'intesa che portasse all'elaborazione di un provvedimento largamente condiviso dal Parlamento. Credo che accusare i presentatori dell'emendamento Boato 1.1 di tesi « negazionista » sia, oltre che sbagliato, anche profondamente ingiusto.

Per capire le disposizioni che ci apprestiamo a votare, vorrei esprimere talune considerazioni: l'emendamento in esame stabilisce che non sono ricompresi ai fini della concessione del riconoscimento i congiunti di coloro che, fra gli appartenenti e i collaboratori di organi e formazioni come l'Ispettorato speciale di pubblica sicurezza per la Venezia Giulia, il Centro per lo studio del problema ebraico (lo chiamavano in questo modo), i membri delle squadre di azione protagoniste dei pogrom antiebraici di Trieste del 1941 e del 1943, tennero un comportamento efferato contro i combattenti della guerra di liberazione, contro i perseguitati politici e razziali dei regimi fascista e nazista e contro la popolazione civile.

Queste sono le esclusioni che noi proponiamo. Questo emendamento mira ad introdurre una distinzione — che non mette in discussione il rispetto dei morti — tra le persone che hanno diritto per la loro morte ad un riconoscimento da consegnare ai loro congiunti e quelle che non lo hanno.

Ritengo che questo sia un emendamento che propone un atto di giustizia per le persone che sono decedute in una fase terribile della storia delle nostre terre. Il suo accoglimento renderebbe molto più facile il percorso di questo provvedimento che, come detto più volte da tutti i miei colleghi, abbiamo intenzione di approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	378
Astenuti	7
Maggioranza	190
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	388
Astenuti	10
Maggioranza	195
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 391
Hanno votato no .. 10).

Prendo atto che gli onorevoli Paolone, Perrotta e Romoli non sono riusciti a votare.

Avverto che, poiché il contenuto dell'articolo aggiuntivo Rosato 1.01 è analogo a quello dell'articolo aggiuntivo 01.04 della Commissione testé accantonato, anche quest'ultimo deve intendersi accantonato.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 1874 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 399
Astenuti 5
Maggioranza 200
Hanno votato sì 395
Hanno votato no 4).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1874 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Bressa 3.1, mentre è contrario sugli emendamenti Valpiana 3.3, Bressa 3.2 e Valpiana 3.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 393
Astenuti 5
Maggioranza 197
Hanno votato sì ... 393).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 392
Astenuti 7
Maggioranza 197
Hanno votato sì 36
Hanno votato no .. 356).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento Bressa 3.2 – riformulato alla fine in questo modo: nel Friuli-Venezia e (viene introdotta la lettera « e » al posto della lettera « o »). – prevede che nella commissione ci sia anche un esperto designato dall'istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia e gli altri che sono indicati. Anche questo è un testo che era stato approvato a larghissima maggioranza, tra centrodestra e centrosinistra, nella scorsa legislatura e per questo l'abbiamo riproposto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	241).

Prendo atto che l'onorevole Carli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo atto altresì che l'onorevole Saia ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	400

<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	394
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1874)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1874 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO SAIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bressa 4.1 e Valpiana 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 4.1 e Valpiana 4.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
Votanti 400
Astenuiti 4
Maggioranza 201
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 409
Votanti 400
Astenuiti 9
Maggioranza 201
Hanno votato sì 396
Hanno votato no .. 4).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 febbraio 2004, alle 9,30:

(*ore 9,30, con prosecuzione dopo la votazione delle questioni pregiudiziali relative al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 249 del 1997 e alle ore 16*)

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1874-A).

— *Relatore:* Saia.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge (previo esame e votazione di una questione sospensiva):*

BOATO ed altri: Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia (4237-A);

e dell'abbinata proposta di legge: PERROTTA (4590).

— *Relatore:* Taormina.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BORNACIN ed altri; BIELLI ed altri; ANTONIO BARBIERI: Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi (2725-3105-4148-A).

— *Relatore:* Mongiello.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4347-A);

e dell'abbinata proposta di legge: CARBONELLA ed altri (2678).

— *Relatore:* Migliori.

(*ore 12*)

5. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

S. 2674 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997, n. 249 (*Approvato dal Senato*) (4645).

(*ore 15*)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,20.